

Incentivi fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici: una proposta per la stabilizzazione nei prossimi 4 anni

Risparmio energetico: l'edilizia residenziale è fattore determinante

La Direttiva 2006/32/CE stabilisce che gli Stati Membri devono redigere un Piano d'Azione per l'Efficienza

Energetica che mira a conseguire un obiettivo nazionale indicativo globale di risparmio energetico al 2016,

pari al 9 % per il nono anno di applicazione, da conseguire tramite servizi energetici e altre misure di miglioramento dell'efficienza energetica. La modalità di calcolo dell'obiettivo prescrive che si valuti l'ammontare medio annuo del consumo degli Stati membri come la media della quantità di energia distribuita o venduta ai clienti finali durante anni 2001-2005, non adattata ai gradi/giorno né ai cambiamenti strutturali o della produzione, con esclusione dei consumi energetici ottenuti in attività coperte dalla Direttiva Emission Trading (ETS).

Il PAE (Piano d'Azione per l'Efficienza Energetica) evidenzia come risultati tangibili in tema di risparmio energetico nell'arco dei prossimi 5 anni possano esclusivamente derivare da interventi sinergici in diversi settori: edilizia residenziale, terziario, industriale e trasporti, sottolineando come l'apporto dalla riqualificazione energetica degli edifici rappresenti il settore in grado di fornire i maggiori risultati in termini di GWh/anno e di emissioni nocive risparmiate.

In particolare, per quanto riguarda il settore residenziale, la sostituzione degli infissi con finestre performanti e la sostituzione degli scaldacqua elettrici hanno avuto un ottimo riscontro grazie alle detrazioni del 55%, mentre la coibentazione delle superfici opache degli edifici residenziali ha raggiunto risultati inferiori alle attese, probabilmente a causa dei costi più elevati che caratterizzano questa tipologia di opere.

E' quindi evidente come un provvedimento legislativo che preveda incentivi fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici per il quadriennio 2012-2016 debba supportare sia i prodotti più facilmente sostituibili da un'ampia platea di consumatori (finestre, caldaie, etc.), sia gli interventi più complessi e costosi.

La riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare italiano

Il patrimonio immobiliare italiano è caratterizzato da un basso livello qualitativo, secondo indagini effettuate nelle principali aree urbane, oltre il 35% degli edifici è stato costruito tra il 1946 ed il 1971 ed una parte considerevole dei 12 milioni di essi è assolutamente inefficiente dal punto di vista energetico. Ancora peggiore si presenta la situazione degli edifici pubblici, per i quali sussiste, in misura maggiore, il problema delle risorse economiche da impiegare.

La valorizzazione del patrimonio immobiliare in termini di maggiori flussi reddituali rivenienti dall'aumento dei canoni di locazione degli immobili valorizzati da interventi di riqualificazione energetica, fra il 2007 e il 2009 ha rappresentato 4.310 Milioni di euro.

La maturazione della committenza e gli investimenti dell'industria

5 anni di detrazioni fiscali del 55% hanno indotto una graduale assimilazione delle tematiche del risparmio energetico attraverso interventi di riqualificazione energetica degli edifici (dagli interventi più semplici come la sostituzione degli infissi o delle caldaie, a quelli più complessi



come i cappotti murari) da parte di una sempre più ampia platea di committenti (consumatori finali o progettisti).

Interrompere nel 2012 un sistema di incentivazione fiscale di questo tipo di interventi significherebbe affossare il processo di sensibilizzazione della committenza alle tematiche ambientali, oltre che provocare danni consistenti ad un fronte industriale impegnato da anni nello sviluppo di prodotti sempre più performanti dal punto di vista energetico.

La domanda di prodotti ad alte prestazioni ha stimolato infatti un aumento degli investimenti tra il 70% e l'80% su base annua per i produttori di serramenti. Oggi le aziende italiane del comparto dei serramenti si collocano al vertice del mercato europeo per tecnologia di prodotto e di processo e questo è stato possibile grazie allo sviluppo del mercato nazionale sostenuto dalle politiche fiscali del 55%.

La necessità di proseguire la guerra all'economia sommersa attraverso un provvedimento legislativo che non rappresenta una voce di spesa per il bilancio dello Stato

Le detrazioni del 55%, pur con una diversa ripartizione quantitativa fra le diverse aree geografiche del Paese (il maggior numero di interventi è stato registrato nelle regioni settentrionali) ha indubbiamente contribuito a far emergere una parte di economia altrimenti sommersa, garantendo così una concorrenza leale fra gli operatori.

Si stima che l'emersione del sommerso in termini di IVA, IRES, IRPEF nonché INPS, INAIL, recuperate grazie agli incentivi fiscali fra il 2007 e il 2009 ammonti in **3.250 Milioni di euro**.

Inoltre i primi 3 anni di applicazione delle detrazioni fiscali hanno generato un risparmio energetico in bolletta pari a **3.100 Milioni di euro**.

Una proposta di stabilizzazione in linea con l'austerità necessaria a raggiungere il pareggio di bilancio

Si prende atto che nella manovra correttiva approvata dal Parlamento (DL 6 luglio 2011 n.98) vi sono tre importanti dati da sottolineare:

1. Non è contenuto alcun accenno alla cancellazione del 36% e del 55% e non è stata posta alcuna pregiudiziale per non riconfermare il provvedimento alla sua naturale scadenza
2. Il taglio lineare del 5% nel 2013 e del 20% nel 2014 di tutte le esenzioni, deduzioni e detrazioni fiscali
3. La riduzione al 4% della ritenuta di acconto sugli interventi che beneficiano delle detrazioni fiscali del 36 e 55%, fino ad oggi fissata al 10%.

A fronte di ciò, la proposta tiene conto innanzitutto della necessità di riduzione delle aliquote imposta dalla situazione finanziaria e dai provvedimenti mirati al raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2014 e trae motivazioni concrete nell'analisi dei dati contenuti nel Piano d'Azione Italiano per l'Efficienza Energetica 2011.

Incentivare il risparmio energetico nell'edilizia residenziale rappresenta un **risparmio di spesa anche per il bilancio dello Stato**, un investimento fruttuoso in grado di intercettare e ridurre sensibilmente l'economia sommersa e mette al riparo il nostro Paese al riparo da infrazioni comunitarie in tema di emissioni nocive e mancato risparmio energetico.

La proposta di stabilizzazione

1. Conferma del provvedimento legislativo relativo agli incentivi per 4 anni (dal 1° gennaio 2012 al 31 dicembre 2015).
2. Rimodulazione dell'attuale aliquota del 55% al 45% (in armonia con i tagli lineari alle deduzioni, esenzioni e detrazioni contenute nella Manovra Correttiva).
3. Possibilità di recupero del credito da parte del contribuente modulabile dai 5 ai 10 anni.
4. Eventuale rimodulazione dei tetti di spesa per tipologia di intervento.